Indice

5 Prefazione
di *Giovanni Stelli*

9 Prefazione all'edizione del 2008
di *Paolo Spagnolo*

Pianosophia

13 I.
La tecnica pianistica e la musica

§ 1. Introduzione, *15*
§ 2. La crisi dei "metodi", *19*
§ 3. La tecnica come artificio: "sollevare le dita a martelletto", *23*
§ 4. Liberazione e ritorno alla natura: la tecnica del peso, *29*
§ 5. I limiti del "dosaggio" del peso, *32*
a) Scarsa diversificazione dinamica, *33*
b) Sovrapposizione di suoni, *34*
§ 6. Le dita e il peso: un rapporto difficile, *39*
a) Fr. Adolf Steinhausen: il fisiologo conseguente, *40*
b) Rudolf M. Breithaupt: il dulista, *44*
c) Tobias A. Matthay: l'eclettico, *47*
§ 7. Il peso e le dita: la sintesi realizzata, ossia la mano, *51*
a) L'accoglimento passivo del peso, *55*
b) L'accoglimento attivo del peso: "prensilità" della mano ed "energia autonoma delle dita", *56*
c) Le posizioni-base della mano sulla tastiera, *62*
d) "Articolazione", "dita deboli", "senso della tastiera", *68*
§ 8. Ascoltare la musica, *75*

89 II.
La tastiera e la mano

§ 1. La visione della tastiera, *91*
§ 2. La visione della mano (e delle dita associate a gruppi), *95*
§ 3. Gli esercizi e la logica, *105*
§ 4. Per iniziare: "caduta" con cinque dita su due tasti bianchi contigui, *110*
§ 5. Imparare a "mollare" il tasto ovvero la "prearticolazione", *114*
§ 6. La dissociazione a gruppi delle dita, *118*
§ 7. Spostamenti laterali: percisione e rapidità, *125*
§ 8. Il passaggio del pollice cioè le scale e gli arpeggi, *130*
§ 9. Le doppie note, *139*
§ 10. Per concludere: la tastiera non è (un piano) orizzontale, *142*

145 III.
Lo studio
Lo studio è già interpretazione

§ 1. Il nesso tecnica-interpretazione e la funzione del docente, *147*
§ 2. Le due mani unite non sono la somma delle due mani separate, *150*
§ 3. Studiare non "lentamente", ma "al rallentatore". La memoria, *154*
§ 4. La diteggiatura, *156*
a) La più musicale è la più comoda, *156*
b) Alcuni esempi di diteggiatura e di "espedienti", *163*
c) Qualche proposta provocatoria, *169*
§ 5. Soluzione di alcuni elementari problemi ritmici, *171*
§ 6. Le varianti ritmiche: radiografia musicale della composizione, *174*
§ 7. Il controllo del suono: il legato e lo staccato, *185*

191 IV.
Verso l'interpretazione
L'interpretazione è ancora studio

§ 1. Controllo del suono: il forte e il piano, *193*
a) Il tetto: suonare meno ***f*** per realizzare il ***ff***, *193*
b) La soglia: suonare meno ***p*** per ottenere il ***pp***, *196*
c) Il forte e il piano sono valori relativi, *200*
§ 2. Tempo e ritmo, *204*
§ 3. La scelta del tempo: l'«Arietta» dell'op. 111 di Beethoven e l'ultimo numero dei «Kreisleriana» di Schumann, *215*
§ 4. Le indicazioni metronomiche dei compositori, *222*
§ 5. Il silenzio e il colore: pause e pedale, *226*
§ 6. Il pedale in Beethoven, *233*
§ 7. Gli eterni esclusi: il pedale sinistro e il pedale tonale, *239*

245 V.
Problemi dell'interpretazione

§ 1. Le pretese del soggettivismo: "musicalità" e "originalità", *247*
§ 2. Le forme dell'oggettivismo, *253*
a) Interpretare "alla maniera di...", *253*
b) "Sociologismo" interpretativo, *257*
c) Il "filologismo", *259*
§ 3. Il poligono e il cerchio. L'interpretazione come mediazione e sintesi, *268*

279 Appendice A
Alcuni concetti fondamentali

289 Appendice B
Nota bibliografica sulla trasformazione della tecnica pianistica tra Ottocento e Novecento

297 Postfazione
di *Emanuela Grimaccia*

307 Indice dei nomi